كب التدار حمااحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

essaggero dell'Islam

Numero 181 - Anno 36° - Muhàrram 1435 / Novembre 2013

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

CONOSCERE LA SUNNA

ESSENZIALITA' DELLA SUNNA

SIGNIFICATO DELLEGIRA

Anno 1435

Egira

Còmites:

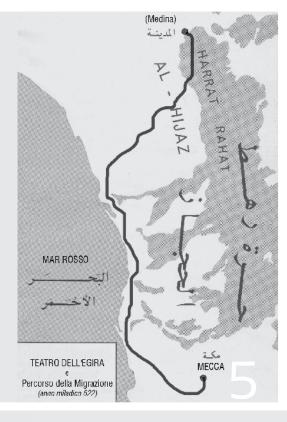
LA MOSCHEA DI QUBA

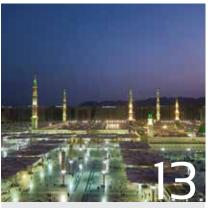
YAUMU 'ĀSHŪRĀ<

PERSEVERANZA

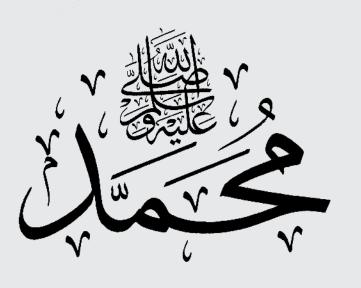
IL CENTRO ISLAMICO SI PRESENTA

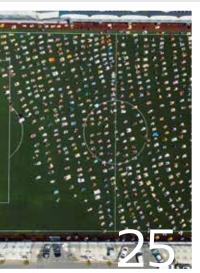
LA DONAZIONE DEL CORPO POST MORTEM













SOMMARIO

- 03 Egira anno 1435
- 04 Significato dell'Egira
- 11 Sublime Corano
- 13 Essenzialità della Sunna
- 15 Conoscere la Sunna
- 21 Perseveranza
- 22 Perla di sapienza
- 23 La moschea di Quba
- 25 Sunnatu yaumi-l-giumu'ah
- 27 Nascite Matrimoni
- 28 Vita del Centro Islamico
- 29 La donazione del corpo post mortem
- 33 Il Centro Islamico si presenta
- 35 Ricetta
- 36 Yaumu 'Āshūrā‹

EGIRA ANNO 1435

Il giorno 3 del corrente mese di Novembre 2013 corrispondente al 1° del mese di Muḥàrram è iniziato l'anno egiriano numero 1435 dell'era musulmana, che nel lontano 622 dell'era miladica [era volgare], secondo i calcoli della storiografia occidentale basati sulle effemeridi, corrispondeva al 17 luglio.

L'evento da cui prende il nome l'era musulmana [l'EGIRA], ebbe inizio nel mese di Safar il giorno 27 (secondo mese dell'anno lunare) e termine il 12 di rabìī u-l-àwwal (terzo mese dell'anno lunare), sicché in termini di cronologia occidentale, esso ebbe inizio il giorno 16 del mese di settembre e termine il primo del mese di ottobre.

Quanto sopra per una conoscenza cronologica precisa relativamente all'evento chiave delle vicende che caratterizzarono gli albori dell'Islàm; data che ha avuto un effetto senza precedenti nella storia dell'Umanità.



il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 36° - Numero 181 - Novembre 2013



Dott. Ali Abu Shwaima Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn

Direttore responsabile abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano N. 316 del 30-7-82

> Editore: Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:

Centro Islamico di Milano e Lombardia

via Cassanese 3, Milano 2 20090 Segrate

Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

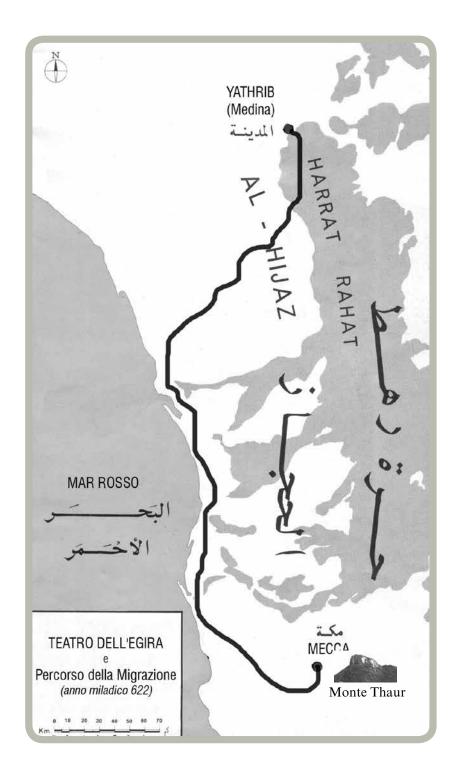


www.centroislamico.it

SIGNIFICATO DELL'EGIRA



IL GIORNO, IN CUI, PER ORDINE DI ALLAH, IL PROFETA MUHAMMAD, LASCIÒ LA MECCA, TRASFERENDO A YÀTHRIB (poi MEDINA) IL CENTRO DI IRRADIAZIONE DELL'ISLAM, SCOPO FONDAMENTALE DELLA MISSIONE APOSTOLICA PER LA LIBERAZIONE DELL'UOMO DAL DOMINIO DELL'UOMO, EBBE INIZIO UN'ERA NUOVA NELLA STORIA DELL'UMANITA', L'ERA CHE DA QUEL TRASFERIMENTO PRESE IL NOME: L'EGIRA.



Quell'evento, verificatosi 1435 anni lunari or sono nella Penisola Araba ha rivestito e riveste un'importanza del tutto particolare nella storia non solo dell'Islam ma anche nella storia di tutta l'umanità. È per la consapevolezza di questa sua rilevanza storica che i Musulmani degli albori dell'Islàm iniziarono il computo de-

gli anni da quello dell'Egira, il 622 dell'era volgare, l'anno in cui il Profeta Muhammad e i suoi seguaci lasciarono la Mecca per trasferirsi a Yàthrib (l'odierna Medina) a causa dell'ostilità degli esponenti della classe dominante della città, idolatri e politeisti, nei confronti del Profeta per la sua predicazione monoteistica.



Quando, durante il califfato di 'Umar ibn a-Khaṭṭāb ® si rese necessario adottare una datazione per la cronologia degli atti furono presi in considerazione e scartati l'anno della nascita del Profeta (571) o quello della sua morte (632) quello della «notte del destino» (26-27 Ramadan 610) durante la quale l'intero testo coranico fu fatto scendere nel cuore di Muhàmmad ; ebbe successo la proposta di fissare l'inizio dell'era musulmana e la cronologia della Storia della Comunità all'anno dell'Egira.

-0-

Il termine arabo hìğrah, che spesso nei testi in cui l'Islàm viene presentato a scopo denigratorio come by-product dell'ebraismo e del cristianesimo viene tradotto con la parola «fuga», significa, invece, «emigrazione», parola che sottolinea il

distacco, la scissione dei legami con la propria gente. Il verbo hağara ha come sinonimi «recidere» e «tagliare» o anche «lasciare» e «abbandonare» e si riferisce a un movimento. mettendo in evidenza più ciò da cui ci si distacca che ciò verso cui ci si dirige. Con l'EGIRA il Profeta e i suoi seguaci hanno reciso i legami di sangue che li vincolavano alle loro tribù, trovandosi quindi privi dell'unica garanzia di protezione esistente nella società pre-islamica. È la comunanza della fede nella Paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad il collante della "nuova comunità" non più il vincolo del sangue e l'appartenenza alla tribù, che era il fondamento della struttura della società dell'epoca pre-islamica, che nella terminologia religiosa dell'Islàm si chiama l'epoca della giahiliyyah (cioè, l'epoca dell'ignoranza).

-0-

Nel Sublime Corano la parola al-hìğrah non compare mai, mentre termini derivati dalla radice h-ğ-r ricorrono in trentuno àyah per la maggior parte rivolte come esortazione e incoraggiamento a quanti, all'epoca della Rivelazione, dovettero abbandonare le proprie case per aver abbracciato l'Islàm.

-0-

Altri personaggi dell'epoca, i poeti «banditi», dei quali uno dei più famosi fu Shanfara, autore di una qasīdah, nella quale celebra le sue prodezze di bandito libero generoso e crudele con asprezza selvaggia, svincolati dalla loro tribù di origine, erravano per il deserto e affermavano spavaldamente la loro indipendenza e il loro coraggio. Il Profeta però si distacca, sì, da coloro che hanno rifiutato il Messaggio coranico, ma, come di anzi accennato, sancisce l'esistenza di un nuovo vincolo, che unisce i suoi seguaci con lui e tra di loro, un legame superiore a quello di consanguineità. Egli, nella Carta di Medina da lui elaborata, regola i rapporti tra i musulmani emigrati insieme a lui dalla Mecca (al-muhāgirūna) e tra questi e le tribù locali (al-ansār),



affermando che i credenti costituiscono una nazione distinta dalle altre (Ummah), fissa i doveri che essi hanno tra di loro. In quell'anno fu introdotto nella Penisola Araba un elemento radicalmente nuovo: era, infatti, mancata fino ad allora l'idea di una unità super-tribale basata, sulla comunanza di fede. L'idea di sottomissione dell'individuo a un governo centrale o a un'unica autorità era totalmente assente nella mentalità araba e mancava addirittura nella stessa tribù.

-0-

Il sayyid (capo-tribù) aveva un potere limitato, che dipendeva strettamente dal suo prestigio personale e dal suo rappresentare le virtù tipiche della vita del deserto. L'unica tutela alle norme non scritte della società beduina era, come abbiamo detto, la legge del taglione.



-O-

Una società quindi individualista, che non aveva strutture né organizzazioni comunitarie se non per quel minimo, che garantisse appunto il diritto di essere vendicati o la capacità di organizzarsi in caso di conflitti con le altre tribù o per le razzie, l'unico strumento di ridistribuzione delle ricchezze e l'unica salvezza durante i periodi di carestia e siccità.

-0-

Questo stretto ordine sociale viene superato, dopo l'Egira, con la costituzione dello Stato-città del Profeta [Madīnatu-n-Nabìyyi] che rappresenta la realizzazione dello Stato Islamocratico, governato dalle norme del Sublime Corano e da quelle dettate dal Profeta, il quale, accanto alla sua specifica missione profetica, assunse la funzione di capo politico e di organizzatore della comunità.

-0-

Il Profeta nella fase organizzativa dello Stato Islamocratico, per ordine di

Allàh , regola e ordina i rapporti tra i fedeli in base alla Rivelazione coranica, la quale, dopo la fase meccana di formazione del credo nell'unicità di Allàh e della esistenza della vita futura, assume nella fase medinese valore normativo e giuridico con valore universale perenne.

-0-

Le generazioni di musulmani successive, guardando a quegli anni come al modello insuperato di virtù e di pietà religiosa, raccolsero abbondanti testimonianze su quanto il Profeta disse o fece nelle diverse occasioni, formando così il complesso della Tradizione (Sunna), che, accanto al Testo rivelato, rappresentò la fonte principale per la formulazione della Legge religiosa musulmana (Sciari'a) e per la formazione della mentalità generalmente diffusa intorno al giusto comportamento del credente.

-0-

Alla luce di quanto sopra appare evidente l'importanza che l'Egira ebbe, quanto sia stata importante all'epoca in cui ebbe luogo per la trasformazione in una realtà statuale unitaria della molteplicità tribale della Penisola araba, unificata sotto la bandiera dell'Islàm.

-0-

Con essa ha inizio la realizzazione storica della realtà statuale che prende il nome di MEDINA, la Città-Stato del Profeta, il cui ordinamento, basato sul Libro di Allàh e la Sunna muhàmmadica che si allarga progressivamente durante la vita del Profeta a buona parte della Penisola Araba e che, durante il governo dei quattro Califfi ben Guidati si esten-

de su buona parte dell'Asia occidentale e fino all'odierna Tunisia sulla costa mediterranea dell'Africa, grazie al vigore del messaggio di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo, che è il fondamento dell'ordine Islamico, a cui i popoli sfruttati e oppressi dei domini bizantini e persiani, aderiscono entusiasticamente, accogliendo le liberatrici piccole armate musulmane.

-0-

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria disse: "Con la liberazione della Mecca dal dominio idolatrico ha termine il tempo dell'egira e ha inizio il tempo dello sforzo per affermare il primato della parola di Allàh su qualsiasi parola dell'uomo (gihādun) e intenzione (wa nìyah)" [o come disse in arabo

-0-

La parola "egira" assume il significato emblematico di ogni abbandono di qualsiasi stile di vita, fondato sulla parola dell'uomo per adottare lo stile di vita che ha il suo codice di comportamento nel Libro di Allàh e nell'insegnamento del profeta Muhàmmad In tal senso si espresse il Profeta per cui ogni "reversione all'Islàm" è da considerarsi una "egira".

-0-

L'esame storico obiettivo dei successi riportati in ogni campo dalle pie generazioni musulmane delle origini, in cui la molla dell'azione era l'adesione al Codice di vita dell'Islàm con il conseguente compiacimento di Allàh e e il Suo favore, non può non portare alla conclusione, che solo un ritorno ragionato allo spirito dell'Egira, contestualizzato alle acquisizioni scientifiche e al progresso tecnologico dell'epoca contemporanea, può fornire uno scudo efficace contro la deriva morale dell'umanità governata, oggi, da sistemi di vita, la cui matrice unica è "il dominio dell'uomo sull'uomo", fondato sul materialismo evoluzionistico agnostico e ateo, il cui vento soffia devastante anche sulle aree geo-politiche, dove un tempo governava il dominio della Parola di Allàh

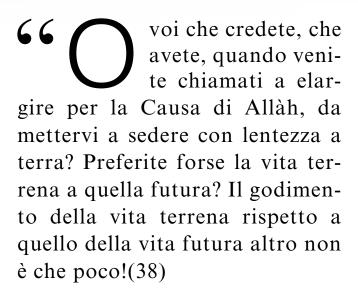
-0-

In conclusione, sia che l'Egira venga analizzata dal punto di vista della sua indiscutibile portata nel palinsesto divino della vicenda storica dell'umanità, sia che la si consideri come uno degli archetipi della condizione umana, essa è per ogni musulmano, consapevole della sua religione, momento chiave della Storia e punto di riferimento per il destino ultraterreno finale dell'esistenza umana dal quale non gli è possibile prescindere".

E la Lode appartiene ad Allàh Il Signore di tutti gli universi.

SUBLIME CORANO

9 – AT-TÀWBAH



Se non darete il vostro sostegno [all'Apostolo], Egli [Allàh] vi punirà con un castigo doloroso e metterà al vostro posto un popolo diverso da voi, senza che voi possiate far a Lui [ad Allàh] alcun danno! Allàh ha potere su tutte le cose. (39)

Se voi non lo sostenete [non sostenete il profeta Muhàmmad], già lo sostenne Allàh, il Quale fece scendere su lui la Sua sakīnah [la calma interiore che viene da Allàh] e lo rafforzò con un esercito, che voi non vedete, quando, dopo che coloro che rifiutano di credere [i dirigenti della Mecca, idolatra e politeista] lo avevano

espulso, lui, secondo di due, disse al suo compagno [Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq] mentre erano nella caverna: "Non essere preoccupato! In verità, Allàh è con noi!". E fu resa perdente la parola di quelli che rifiutano di credere e vincente la Parola di Allàh! E Allàh è Possente e Sapiente.(40)

Date il vostro sostegno, or dunque, con armamento leggero e pesante (qual che sia la vostra condizione) e sforzatevi con i vostri beni e con le vostre persone per la causa di Allàh! Questo è bene per voi, se sapevate! (41)".

-0-

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, in questo brano del Suo Libro ricorda uno degli eventi miracolosi dell'egira. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria , dopo essere sfuggito al complotto omicida dei dirigenti politici della Mecca per miracolo di Allàh &, il Quale gli ha ordinato di trasferire la sede della sua missione apostolico-profetica a Yàthrib, si rifugia con il fido Abu Bàkr, che Allàh si compiaccia di lui ® in una grotta del Monte Thaur, a sud della Mecca. Una pattuglia degli inseguitori, sguinzagliati alla caccia di lui con l'ordine di portarlo alla Mecca o vivo o morto, ritenendo di averlo individuato lo chiama a gran voce e Abu Bàkr ® preoccupato, esprime al Profeta @ la sua preoccupazione, perché dall'esterno della grotta è possibile vederne



Un ragno sigillò con la sua tela l'imboccatura della grotta e una colomba covava nel cespuglio davanti alla grotta.

gli occupanti. Il Profeta, confidando nella protezione di Allàh , lo tranquillizza con le parole: "Non essere preoccupato! In verità, Allàh è con noi!". Miracolo! Quando gli inseguitori giungono nei pressi della grotta trovano l'imboccatura, davanti alla quale una colomba sta covando nel suo nido, sigillata da una grande tela di ragno.

ESSENZIALITÀ DELLA SUNNA

Tutta la Lode appartiene Allah , Il Quale ci ha guidato all'Islam e ci ha benedetto con l'Islàm, annoverandoci nella migliore delle comunità umane, la comunità dell'Islàm, la Comunità di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

-O-

Noi chiediamo a Lui di concederci di mettere in pratica nella nostra vita quotidiana quello che Lui ama e di cui è soddisfatto, quando noi lo facciamo; come

pure gli chiediamo di concederci di evitare ciò che Egli odia e provoca la sua collera.

-O-

Il Musulmano, consapevole del significato di ciò che dice quando rende testimonianza che Muhàmmad è Servo e Apostolo di Allàh, sa che la testimonianza vuol dire che lui è impegnato a mettere in pratica l'insieme degli insegnamenti dottrinali, dei precetti, dei modelli di comportamento dell'Apostolo di Allàh



La Moschea del Profeta a Medina

dati da lui per l'autorità di magistero e normativa attribuitagli da Allàh . Non c'è Islam fuori dalla Sunna muhàmmadica.

-O-

Il Profeta disse: "Colui che si allontana dalla mia Sunna non è da me". Disse "Tutta la mia Ummah entrerà in Paradiso, tranne coloro che rifiuteranno". Fu chiesto: "Chi rifiuterà?" Egli rispose: "Chi mi obbedisce, entra in Paradiso e chi mi disobbedisce, ha rifiutato".

-0-

L'Imām Zuhri di Medina [58h./678e.v. - 124h. / 742e.v.], il quale fu il primo a registrare per

iscritto detti e fatti del Profeta, attingendo agli insegnamenti dei Compagni ®, di cui era seguace ®, disse: "La gente della conoscenza, venuta prima di noi, diceva: La salvezza dal fuoco sta nell'attenersi alla Sunna".

-0-

L'Imām Mālik ® ibn Anas [93 h. / 712 e.v. - 179 h. / 705 e.v.] all'insegnamento del quale fa capo la Scuola teologico-giuridica Malikìta, disse, "La Sunna è come l'Arca di Nūḥ [il profeta Noè]. Chi si imbarca raggiunge la salvezza e chi rifiuta [di salire, cioè di praticare la Sunna] annega [cioè non si salva dal fuoco dell'Inferno]".



Il titolo di questo articolo è categorico, come è categorico il fatto che solo con due atomi di idrogeno (H2) e un atomo di ossigeno (0) si produce l'acqua, la cui formula come tutti ben sanno è H20. Per analogia possiamo dire che la «formula» dell'Islàm è CORANO + SUNNA del Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria. La Sunna è quel complesso di regole di condotta costituite dalle regole dettate dal Profeta e dalla sua pratica di vita. Questa conclusione è il risultato della lettura attenta del Corano, la

Parola di Allàh (Iddio) , il Quale, nel Sublime Corano, ha portato a conoscenza degli uomini, che il profeta Muhàmmad non ha solo il compito di trasmettere il Messaggio coranico, ma ha anche quello di spiegarlo, interpretarlo autenticamente; e che Egli, oltre a queste due funzioni, ha conferito al Suo Profeta anche un «potere normativo» complementare alla Normativa coranica; un potere sia regolamentare, per mezzo di disposizioni, sia come modello, per mezzo di esempi. Questo potere normativo si fonda su diverse ayāt.



Dice Iddio, l'Altissimo:

«Chi obbedisce al Profeta obbedisce ad Allàh!» «Obbedite a ciò che il Profeta vi ordina e astenetevi da quanto vi proibisce». "Quando Allàh e il suo Apostolo hanno stabilito una regola di condotta, non è più dato a un credente o a una credente di fare di testa sua". A questo punto si pone la domanda: «Qual è la via per conoscere la Sunna?». Per i neo-Musulmani la via per conoscere la Sunna è la pratica dell'Islàm nell'ambito di una Comunità, di modo che l'apprendimento di essa si sviluppa con una conoscenza sempre più approfondita del Corano e degli Insegnamenti del Profeta , mediante il contatto personale con Musulmani più avanzati nella conoscenza. Quando il neo-musulmano avrà ricevuto, Iddio volendo, quella istruzione di base che lo mette in grado di avere una chiara chiave di lettura «islamica», potrà, da solo, aumentare la sua conoscenza, rivolgendosi alle Fonti. Quali fonti? Quali sono le fonti informative attraverso le quali possiamo conoscere nel detta-«la Sunna» glio del profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria? La Fonte principale è la TRADIZIONE, cioè la narrazione di detti, fatti, comportamenti, insegnamenti del Profeta, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, proveniente da Testimoni oculari. La tradizione nasce come risposta all'imperativo coranico che ingiunge ai credenti «ciò che il Profeta vi ha ordinato di fare, fatelo e ciò che vi ha proibito, non fa-



telo!» La tradizione è il veicolo attraverso il quale è possibile al credente di realizzare, nei limiti delle possibilità, quel «nobile modello» di condotta che Iddio ha proposto a coloro che in Iddio sperano, che sperano nel Giorno del Giudizio e che spesso ricordano Iddio. Il primo Insegnante della Sunna è lo stesso Profeta, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria , nell'esercizio del suo ministero profetico. La forma più elementare di insegnamento della «sunna» è l'insegnamento orale del Profeta stesso . Segue poi la «dimostrazione pratica» che il Profeta proponeva a coloro che erano presenti al suo Insegnamento. C'è poi l'insegnamento profetico, mediante lettere di istruzioni a dirigenti periferici, inviti all'Islam a Re e Imperatori, comandanti militari e governatori. L'apprendimento della «Sunna» avvenne o per memorizzazione, o per «registrazione per iscritto», o per pratica. I primi Compagni del Profeta (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) erano Arabi e gli Arabi avevano una memoria prodigiosa. Poiché pochissimi erano quelli capaci di leggere e scrivere, tutto veniva mandato a memoria. Quindi, i detti e i fatti del Profeta venivano memorizzati con molta facilità ed in modo molto dettagliato. C'erano alcuni Compagni che sapevano scrivere e costoro, oltre ad imparare a memoria i detti ed i fatti del Profeta , li scrivevano subito in modo da «conservare» «il detto» o «il fatto». mettendolo al riparo dall'oblio. Il terzo modo sopra indicato, la pratica, avveniva, durante la vita del Profeta , mediante l'imitazione di quello che il Profeta 🍩 faceva. Per almeno cento Tradizione fu per la massima parte ORALE, anche se vi furono numerosissime redazioni per iscritto del materiale della Sunna. La prima raccolta ufficiale, per iscritto, delle TRADIZIONI riguardanti la Sunna del Profeta @ fu redatta al tempo del Califfo Omar ibn abd el Aziz da un noto TRADIZIONISTA dell'epoca, di nome ZUHRI. Ogni «tradizione» consiste di due parti. La prima si chiama isnād ed è costituita dalla serie dei nomi di coloro che hanno preso parte alla trasmissione del racconto del detto o del fatto del Profeta . La seconda parte, che si chiama màtn, è il detto o il fatto del Profeta . L'isnād costituisce un fattore di garanzia dell'autenticità del màtn, contenuto nel hadīth. Tuttavia per apprezzare l'autenticità del «màtnun» è necessario avere la sicurezza dell'attendibilità delle persone i cui nominativi fanno parte dell'isnād. Questa esigenza ha dato luogo

ad un'immensa e scrupolosa attività di ricerca, condotta con metodi scientifici, avente per oggetto la valutazione delle isnād e degli hadīth. Infatti, dopo due o tre generazioni uno stesso hadīth si trova insegnato in località diverse, nelle quali è giunto attraverso diramazioni di un insegnamento impartito dallo stesso insegnante a più discepoli. Nel giro di meno di cent'anni l'impero islamico estese il suo dominio dalle rive dell'Atlantico fino all'Indo e all'Asia interiore. Di mano in mano che i territori circostanti venivano liberati dai regimi fondati sul dominio dell'uomo sull'uomo, le città venivano arricchite con moschee ed in ciascuna moschea entrava subito in funzione una màdrasah (scuola) dove venivano insegnati il Corano e la Sunna del Profeta ... Dopo la morte del Profeta (che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria) numerosi Compagni si trasferirono da Medina alle città più importanti dell'Impero, per INSEGNARE. A ciò erano spinti dal sentimento del loro dovere di continuare la missione «profetica» di insegnamento della «retta via». Numerosissimi erano i discepoli che a loro volta si facevano trasmettitori dell'insegnamento ricevuto, per cui ben presto fu sentita l'esigenza di stabilire dei criteri precisi al fine di accertare l'autenticità del màtn, anche attraverso l'attendibilità dei «trasmettitori». Vennero, quindi, svolte delle approfondite indagini per mettere a fuoco nei minimi dettagli la personalità di ciascuno dei trasmettitori, sicché bastava che da queste ricerche anamnestiche fosse risultato anche il benché minimo dubbio sull'attendibilità del trasmettitore, il hadīth nella cui isnād si trovava il nome del trasmettitore in odore di inattendibilità, non veniva preso in considerazione, come fonte nor-



mativa. Gli Ahadīth, a seconda del tipo di isnād, sono stati classificati in diverse categorie. Quando la stragrande maggioranza dei tradizionisti riferiscono il màtn con le stesse parole o, se pur essendovi nel testo parole diverse, tuttavia il senso è univoco ed il significato identico, il hadīth viene chiamato mutawātir. Quando il numero dei tradizionisti non raggiunge il quorum perché il hadīth sia considerato mutawātir esso viene considerato ahād. Hadīth qùdsī è il hadīth nel quale il Profeta comunica un Messaggio di Allàh &, che non è, però, rivelazione coranica, insegnando: «Allàh, gloria a Lui l'Altissimo, ha detto:». Il vastissimo materiale relativo alla Sunna che Profeta (che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria) venne sottoposto ad un vaglio

accuratissimo e severo per cui il risultato della critica e degli studi in materia di hadīth portò ad una classificazione degli stessi. Un dato hadīth appartiene o alla categoria di quelli accettati ed allora è maqbūl oppure alla categoria di quelli respinti ed allora è mardūd. Il hadīth maqbūl (accettato) può essere o sahīh (autentico) oppure hàsan (valido). Il hadīth mardūd, cioè respinto come tale, può essere accettato se convalidato da un altro hadīth del medesimo tenore. Per esser ammesso alla categoria maqbūl il hadīth doveva non solo essere riconosciuto autentico nel màtn, ma doveva avere una isnād composta da nomi di persone,

vi che possono gettare anche la minima ombra di dubbio sulla provenienza del màtn. Uno studio approfondito su questo tema richiederebbe ben altro spazio, perché enorme e minuzioso è stato il lavoro di centinaia e centinaia di Studiosi (al-Muhaddithūna) che hanno dedicato tutta la loro vita per dare ai Musulmani la certezza e la tranquillità spirituale, che quando viene detto «Qāla Rasūlullāhi...» «L'Inviato di Allàh ha detto...» veramente quelle parole sono uscite dalla bocca del Profeta (che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria). Vane sono quindi le pretese di alcuni personaggi contemporanei, i quali sostengono che un certo numero di



le quali non solo erano rinomate per la loro condotta specchiata ed illibata, ma erano anche altrettanto rinomate per la loro capacità mnemonica, sì da poter dare la massima garanzia della loro capacità di trasmettere senza commettere errori. I «trasmettitori» sono stati divisi in 12 categorie. La prima è quella dei Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, la cui attendibilità è attestata dal Profeta stesso , e l'ultima è quella di chi è stato accertato kadhdhāb (mendace). Il hadīth è mardūd (cioè non accettato) quando il trasmettitore è classificato di 10a, 11a, o 12a categoria. È mardūd il hadīth che ha discontinuità nella isnād, o per altri motihadīth giunti a noi attraverso il paziente lavoro di studio, ricerca, vaglio, critica, confronto, condotto da al-Muhàddithūna, non siano attendibili. È vero che ci furono eretici e nemici dell'Islàm, i quali per creare confusione inventarono di sana pianta dei «detti» e dei «fatti» del Profeta . È vero pure che ci furono degli esaltati i quali, addirittura per motivi religiosi, fabbricarono «hadìth». È veto pure che ci furono dei «servi del potere» i quali inventarono degli hadiīh a sostegno della causa dei loro padroni. È vero pure che ci furono dei «cantastorie» che nelle loro fantasie attribuirono al Profeta cose non vere. Ci furono, pure, degli hadīth inven-

tati in buona fede, per errore. Ma al manifestarsi di questi fenomeni al-Muhaddithūna elaborarono un sistema di verifiche capace di smascherare ogni falsificazione. Se nel testo c'è un'esagerazione tale che il Profeta non avrebbe mai detto; se nel testo ci sono ridicolaggini; se nel testo c'è una palese contraddizione con una Sunna indiscutibile; se il «detto» ha una portata tale che, nel caso il Profeta lo avesse veramente detto, sarebbe stato riferito da moltissimi suoi Compagni; se il detto non appartiene al linguaggio del Profeta ; se il detto sembra la massima o di un «santone» o di un «praticone di medicina»; se è in contraddizione con il chiaro ed ovvio significato di untesto del Sublime Corano; se è inadeguato nello stile... In tutti questi casi il hadīth non passò! Inoltre, attraverso la biografia minuziosa di tutti coloro che hanno ricevuto e trasmesso informazioni su «detti e fatti» del Profeta Muhàmmad (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) fu possibile smascherare i falsari. Quando, infatti, arrivava qualcuno a presentare un hadīth, gli veniva chiesto in quali circostanze di tempo e di luogo esso gli era pervenuto » e da chi lo aveva ascoltato. Così attraverso l'esame della biografia del «trasmettitore» indicato emergeva il falso, perché, mettiamo, il trasmettitore indicato o era già morto nel tempo in cui il mentitore affermava essersi verificata la trasmissione del hadīth. oppure si trovava in un luogo diverso... Naturalmente, i nemici dell'Islàm, del passato, del presente e del futuro, hanno speculato, speculano e speculeranno... sulle «falsificazioni» per mettere in discussione la «Tradizione», come fonte di comportamento islàmico. Mentre, invece, se pur sono stati coniati dagli «israeli-



ti» numerosissimi «pseudo-hadīth», essi tutti sono stati individuati e i loro fabbricatori smascherati! Nessuno di questi pseudo-hadīth è riuscito a passare attraverso il vaglio di al-Muhàddithūna! Tutti gli ahadīth sono stati setacciati, indagati, vagliati e nel caso di dubbio circa la «autenticità» venivano esaminati sia l'inchiostro che la carta, per accertare se la scrittura era posteriore a quella del testo degli altri hadìth contenuti nell'opera in esame. Oggi, quindi, possiamo andare tranquilli. Grazie al lavoro commendevole di centinaia di onesti studiosi, i modelli di comportamento del Profeta e il Suo insegnamento sono giunti a noi inalterati. Numerose e pregevoli sono le Raccolte di Hadīth. Tra esse ci sono: il Sahīh di al-Bukhārī e il Sahīh di Muslim, i 40 hadīth dell'Imām Nawawī. Di questi ultimi è disponibile il testo in arabo e in italiano (nelle pubblicazioni delle Edizioni del Càlamo) accompagnato dalla spiegazione di al-Shàykh 'àbdu r-Rahmān Pasquini.

E la lode appartiene ad Allàh il Signore e Padrone dei Mondi!



Avere fede nel disegno divino, portare pazienza e non disperare. Certi eventi possono essere percepiti come negativi dalla mente umana perché essa è limitata e non ha la capacità di comprendere l'architettura del progetto di Allah nel comporre il destino di ogni Sua creatura, sia essa umana sia essa non umana e valutare di primo acchito la Saggezza di Allàh in ciò che realizza. I periodi difficili sono momenti di verifica da parte di Allàh della caratura della fede che in Lui ha il Suo servo.

Dice Allàh nel Sublime Corano: "Crede la gente che sia sufficiente [ai fini della salvezza dal fuoco] che dicano gli uomini: "Crediamo" senza essere messi alla prova?". Il fedele ha imparato a portare pazienza in qualsiasi situazione; ha imparato a non disperarsi; ha imparato a essere colmo di speranza, restando sempre fedele e umile nei confronti di Allah, sulla base dell'insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse: "Quando Allàh ama un suo servo lo

sottopone a dure prove e tanto grande è la ricompensa quanto grande è stata la pazienza con cui la prova è stata. Nella vita di ogni creatura umana ci sono periodi positivi e periodi negativi, Nessuna persona è sempre felice e nessuna è sempre infelice; in tutti e due i casi le condizioni di felicità o di infelicità sono prove, a cui Allah mette sottopone la Sua creatura; il musulmano verace lo sa e per questo è perseverante nella fede che nulla avviene indipendentemente dal decreto divino, il sesto articolo del credo islamico, quali che siano le circostanze in cui si trova. Nessuno ha mai ricevuto un dono più vasto e più profondo della perseveranza, disse il profeta Muhàmmad @ il quale disse ancora che il Musulmano è una creatura umana eccezionale e nessuno è al suo livello. Ciò perché quando è felice loda e ringrazia Allàh e

PERLA DI SAPIENZA

È un dovere di ogni musulmano di insegnare il bene e di praticarlo. Chi si comporta così fa due azioni buone. Se uno, invece, insegna il bene, ma non lo mette in pratica, compie una azione buona e una cattiva. Un tale uomo, benché non sia virtuoso, deve essere obbedito, quando insegna il bene.

Infatti, se non ci fosse che l'uomo scevro da peccati ad avere il diritto di ordinare il bene e proibire il male, nessuno dopo la morte del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, avrebbe più avuto titolo di insegnare il bene e proibire il male.

Hasan, il nipote del Profeta, che Allàh si compiaccia di lui, avendo udito dire che solo chi è senza peccato ha titolo di proibire il male, disse: "Piacerebbe a Shaytān [2] che le cose stessero così! Nessuno, infatti, se le cose stessero veramente così, avrebbe titolo per proibire il male e ordinare il bene".

quando è messo alla prova egli pazienta con fede nella Misericordia di Allàh e Allàh lo libera dalla distretta.

Il Profeta disse:

"La pazienza (la perseveranza) è la metà della fede". [aṣ-ṣàbru nìṣfu l-īmān].

LA PRIMA MOSCHEA DELL'ISLÀM

LA MOSCHEA DI QUBA

Quando il Profeta, Abū Bàkr e la guida beduina giunsero alla fine della loro "egirah" nelle vicinanze di Yàthrib in una località chiamata Quba. Fu 'Ammār, Allàh si compiaccia di lui, il figlio di Yāsir e di Sumàyah, che fu la prima martire dell'Islàm, che, dopo aver ivi costruito una struttura, dove il Profeta nel pomeriggio del giorno del suo arrivo dopo il viaggio lungo e periglioso si riposò ed eseguì il rito di

adorazione, edificò prima moschea dell'Islàm, la Moschea di Quba, 'Ammàr ® come i suoi genitori rese testimonianza non solo con le parole, ma anche con il suo sangue, che Non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è veramente Servo di Allàh e suo Messaggero. Egli fu sempre in prima linea per la difesa della patria islamica dall'aggressione del nemico e nel cuore di una battaglia, mentre il combattimento era



aspro egli gioiosamente gridò: "Sto per incontrare i miei compagni che mi hanno preceduto, sto per incontrare Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e i suoi Compagni". Affaticato dalla lotta chiese dell'acqua e gli fu dato del latte. Allora esclamò: "Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, mi disse: "Il latte sarà l'ultima bevanda che berrai in questa

vita terrena!". E fu così. Cadde in combattimento, martire tra i martiri dell'Islàm nella battaglia di Siffin nell'anno 37 dell'Egira. Aveva novantatre anni.

I Pellegrini, che dopo avere eseguito i Riti del Pellegrinaggio alla Mecca, si recano a Medina per visitare la Moschea del Profeta non perdono l'occasione di visitare anche la Moschea di Quba.

LA SUNNA DEL GIORNO DELLA CONGREGAZIONE

SUNNATU YAWMI-L-GIUMU'AH

Il giorno della congregazione è il sesto giorno della settimana islamica, il primo giorno della quale [al-yàumu-l-àhad] corrisponde alla domenica del calendario giuliano-gregoriano. La parola italiana domenica Domenica deriva dall'aggettivo latino "dominica", che deriva da "dominus" che significa "padrone/signore" e che viene apposta alla parola "dies", che in latino è femminile e che significa giorno: quindi, dies domenica, giorno del "Signore", che sostituisce nel nome il giorno che i Romani e gli Europei idolatri e politeisti

dedicavano al culto del "dio-sole". In inglese. Il sabato, di matrice ebraica (shabbàt) era dedicato a Saturno e tale rimane nel nome nell'inglese Saturday e la domenica era dedicata al sole (Sun-day) e in tedesco Son-tag. Noi musulmani italiani dovremmo imparare a sostituire alla parola "venerdì", la parola giùmu'ah, sottintendendo yàwm (giorno), dato che il venerdì era dedica alla dea dell'amore della mitologia greco-romana: Venere. Non, quindi, La preghiera del Venerdì, ma Il rito d'adorazione del "giùmu'ah".



1) fare du'ā (invocazioni). In un hadith viene riferito che il profeta Muhammad disse: "Il giorno della congregazione è diviso in dodici ore: fra queste ce n'è una in cui al devoto musulmano viene esaudita qualsiasi cosa chieda; è l'ultima dopo il 'asr". Nel Sahīh di al-Bukhārī in quello di Muslim è registrato un hadīth che ha come prima fonte Abū Hurayrah, che Allàh si compiaccia di lui ®. In quale riferì di aver udito dire dalla bocca del Profeta : "Noi siamo gli ultimi [in senso cronologico] e saremo i primi nel giorno del Giudizio [cioè che verremo giudicati per primi nel giorno del giudizio], in quanto loro hanno ricevuto il Libro prima di noi, e noi lo abbiamo avuto dopo di loro. Questo [il giorno del giumu'ah] inoltre era il

giorno reso d'obbligo per loro, ma, mentre loro hanno avuto divergenze in proposito, Allàh invece ci ha guidato riguardo a questo giorno. Gli altri ci seguono: gli ebrei il giorno dopo e i cristiani quello ancora successivo".

- 2) recitazione salmodiata di Sūratu l-kahf (La sura della caverna) Disse il profeta Muhammad : "A chi fa recitazione salmodiata di Sūratu-l-kahf nel giorno della congregazione essa reca luce tra i due giorni della congregazione
- 3) ripetere sovente le richieste ad Allàh & di benedire ed esaltare il profeta Muhammad, il quale , come riferisce una tradizione autentica, disse: "Il migliore dei giorni è il giorno della congregazione; in esso fu creato

Adamo, in esso morì, in esso ci sarà il Soffio del corno che provoca la fine del mondo, e in esso ci sarà la Resurrezione. Moltiplicate senza risparmio la vostra benedizione su di me, perché io ricevo le vostre benedizioni". Chiesero: "O Messaggero, come ricevi le nostre benedizioni, se il tuo corpo è consumato nella terra?". Rispose: "Allàh l'Altissimo, ha proibito alla terra di decomporre i corpi dei Profeti".

- 4) Fare il ghusl (abluzione maggiore), abbigliarsi con vestiti belli e puliti, lavarsi i denti e profumarsi. Fu riferito da Salmān al-Farisiy ® che il Profeta disse: "Se uno di voi fa il ghusl, fa l'abluzione e si profuma, e poi si reca in moschea; e quivi giunto non si intromette tra due persone, prega quello che gli é stato prescritto e ascolta l'imām quando parla, gli vengono perdonati i peccati da un giùmu'ah all'altro".
- 5) andare presto alla preghiera del giùmu'ah.
- 6) È sconsigliato (makruh) oltrepassare le righe dei fedeli già formate per il rito di adorazione.. Abdullah bin Busr ® riferì che un uomo entrato in moschea mentre il Profeta diceva il sermone andò a mettersi davanti agli altri fedeli che erano seduti. Una volta finito il rito il Profeta si avvicinò all'uomo e gli chiese: "Che cosa ti ha impedito di venire a compiere il rito in congregazione con noi?". L'uomo rispose: "O Messaggero io ho compiuto il rito con voi!". Il Profeta gli disse: "Ti ho visto venire tardi e oltrepassare le file, disturbando la gente".
- 7) Si può cambiare la posizione, se ci si stanca. Disse il Profeta : "Se ad uno di

Nascite

Adam

di Susy Ahmed Ismail e Karim El Sayed.

Anwar Anis

di Asmma El Ouazni e Taned Demaj.

Ai genitori:

Bùrika là-kuma fi-l-mawhùb wa shakartuma-l-Wàhiba wa ruzìktuma birra-hu.

Matrimoni

Matrimonio di Jasmine Afifi e Mohammed Motualy.

voi gli sopravviene il sonno e si trova in moschea, deve cambiare il posto dove è seduto".

- 8) Prima del rito congregazionale del giùmu'ah, si può fare qualsiasi nafl (devozione supererogatoria), ma non appena entra l'imām l'unica devozione che può essere compiuta è l'esecuzione del rak'atàyn di saluto alla moschea e deve essere breve.
- 9) Durante la khùtbah (il sermone) è vietato parlare. Abū Hurayrah ® raccontò che il Profeta disse: "A chi, mentre l'imām fa il sermone, dice al suo vicino di stare in silenzio, o anche fa solo un suono, o un cenno, per zittirlo, non gli viene ascritto il rito di adorazione del giùmu'ah".



DEL CENTRO ISLAMICO

29 settembre

Inizio scuola domenicale.

VITA

3 ottobre 2013

Convegno su: "La donazione del corpo post mortem" (vedi articolo a pag 28).

5 ottobre 2013

Cena organizzata da Islamic Relief al Centro per Siria.

15 ottobre 2013

EID-UL-ADHĀ

Il Rito di adorazione della Festività Solenne ha avuto luogo al Centro e poi, dopo l'evento religioso e il momento di socializzazione, che tradizionalmente segue al rito i frequentatori assidui del Centro, secondo una pluriennale usanza conviviale del Centro, hanno pranzato insieme al ristorante Love 2 di Monza.

20 ottobre

Si è svolto al Centro un evento festevole di Comunità con un momento di informazione con discorsi dei responsabili sul valore dell'obbedienza ad Allàh e del dovere educativo che incombe ai genitori, che ha da essere particolarmente accurato per proteggere i figli dall'inquinamento ambientale e un momento di intrattenimento con esibizioni di bambini diligenti nella recitazione del Corano, canzoni e distribuzione di regali.

25 ottobre

Il Presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, ha partecipato alla inaugurazione della moschea di Colle Val d'Elsa in provincia di Siena. Una foto dell'evento è a pag. 33.

1° novembre

Si è svolta al Centro La giornata sportiva. Si sono svolte gare di tennis da tavolo, palla volo, calcio, calcetto, atletica leggera – a cui, dopo la premiazione dei vincitori ha fatto seguito una cena sociale.

2 novembre

Nel salone dei convegni del Centro ha avuto luogo un conferenza sul tema *La primavera araba analisi e significato*, tenuta dallo Shàykh Abdeljawad Al-Dardiri.

CONFERENZA

LA DONAZIONE DEL CORPO POST MORTEM

Testo della Relazione del dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro Islamico di Milano nella Tavola Rotonda che, con il patrocinio della Regione Lombardia, si è tenuta, in data 3 ottobre 2013 [ore 15.00 – ore 19.30] nella Sala del Gonfalone nel Palazzo Regione Lombardia, sul tema "La donazione del Corpo post mortem" in relazione a un Proposta di Legge Regionale per la Ricerca Scientifica e la Didattica.

L'evento è stato organizzato dalla Associazione Italiana di Bioetica in Chirurgia in unione all'Istituto Italiano di Bioetica e BRAMRADIO. Presidente dell'Evento l'Onorevole F. Rizzi e moderatore il

dott. D. Maggiore. La donazione del proprio corpo post mortem ai fini della Ricerca scientifica e della Didattica Chirurgica è stato oggetto di un'ampia e approfondita trattazione da parte dei relatori che si sono avvicendati sul palco e nell'ordine di tempo, sviscerando l'argomento con i temi seguenti: La donazione del Corpo post mortem; finalità della Legge Regionale; ruolo del medico di famiglia; cosa ne pensa la politica; il punto di vista cattolico; contributo delle Associazioni di Ricerca; cosa ne pensa il chirurgo [interessantissima relazione del prof C. Staudacher, direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università Vista-Salute S. Raffaele Milano].

LA DONAZIONE DEL CORPO POST MORTEM

Proposta di Legge Regionale per la Ricerca Scientifica e la Didattica

3 OTTOBRE 2013
MILANO
Palazzo Regione Lombardia

La locandina dell'evento

Per l'Islàm il dott. Ali Abu Shwaima ha svolto la seguente relazione.

Nella visione islamica del mondo, che si basa sul Corano e sull'insegnamento del Profeta Muhàmmad, Allàh lo esalti e gli dia pace, l'uomo è creatura; è la creatura più importante del creato e in quanto tale è stato onorato dal Creatore di una dignità, che lo pone sia al di sopra dell'angelo che al di sopra della bestia. Per questa sua condizione di privilegio rispetto alle altre creature, Iddio/Allàh ha messo a disposizione di questa Sua creatura tutto il creato, indicando quali sono le cose buone, rendendole lecite, e quali sono quelle cattive, dichiarandole illecite.

-0-

Nell'Islàm l'importanza del corpo è sottolineata da una numerosa normativa, che impone all'uomo di salvaguardare la sua salute, facendo ricorso in linea preventiva all'igiene e, in caso di malattia, alle cure idonee alla guarigione, tenendo sempre presente che il medico cura, ma è Allàh che guarisce, dettando anche norme dietetiche per la prevenzione. Disse infatti il Profeta, detto alla moderna, che "con un grammo di prevenzione si evita la necessità del ricorso a un quintale di medicine (o come disse in arabo). Tutto ciò sottolinea la considerazione, in cui l'Islàm tiene la fisicità dell'uomo, imponendo il rispetto nei confronti della dignità di esso, proibendo anche la visione delle parti intime.

-0-

L'uomo è una realtà della creazione, nella quale coesistono uno spirito, un'anima e un corpo e per la tutela di questi tre aspetti della personalità umana sono state apprestate delle norme che ne salvaguardino i valori.

PROGRAMMA

- 15:20 La donazione del corpo post mortem: L. Battaglia Istituo Italiano di Bioetica / Membro CNB
- 15:40 Presentazione Legge: R. de Maria AIBC
- 16:00 Punto nodale il medico di famiglia: F. Corti -Segretario Regione Lombardia FIMMG
- 16:20 Perché la filosofia dice "si" alla donazione del corpo: G. Marramao - Docente di Filosofia Università Roma III
- 16:40 Direttive del Comitato Nazionale di Bioetica: G. Umani Ronchi - Membro CNB
- 17:00 Cosa ne pensa la politica?: F. Rizzi Pres. III Commissione Sanità e Politiche Sociali Regione Lombardia
- 17:20 Pausa caffè

Presidente On. F. Rizzi - Moderatore D. Maggiore

- 17:40 La Chiesa approva: G. Miranda Preside Facoltà di Bioetica Università Regina Apostolorum Roma
- 18:00 Le religioni diverse: A. Abu Shwaima Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
- 18:20 Associazioni di Ricerca: M. Crimi Research Program Manager - Fondazione Telethon
- 18:40 Cosa ne pensa il Chirurgo? Scuole di Specializzazione in Chirurgia: C. Staudacher -Direttore Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale-Univiversità Vita-Salute San Raffaele Milano
- 19:00 Federazione Italiana di Malattie Rare Uniamo: R. Galluppi - Presidente UNIAMO FIMR Onlus
- 19:20 Dibattito

Si richiede puntualità nell'orario di inizio

Il programma dell'evento

Il nostro tema riguarda l'aspetto della fisicità e a questo aspetto limiterò il mio intervento. Prendo, quindi, le mosse dal fatto che il Corano, che nell'ottica islamica, è la Parola stessa del Creatore, che nel Libro chiama Se stesso Allàh, promuove la ricerca scientifica, in un grande numero di versetti e, grazie a questo aspetto di ricerca della scienza, i Musulmani si sono esercitati in tutti i campi dello scibile umano, portando contributi determinanti al progresso scientifico con i loro studi e i risultati delle loro ricerche.

-0-

Nel campo della medicina, essi, partendo dallo studio delle opere dei grandi terapeuti Greci, ne hanno sviluppato i risultati e hanno dato vita a una profonda ricerca scientifica nella medicina, producendo opere, che sono state alla base della medicina moderna, di cui possiamo dire, a giusto titolo, che essa, la medicina moderna, ha radici islamiche. Ricordo soltanto il Canone, di Avicenna, sul quale i medici europei hanno studiato per diversi secoli e che esso è stato il punto di partenza del progresso scientifico della

medicina moderna, insieme alle opere di chirurgia e di diagnostica fiorite nei secoli d'oro della civiltà musulmana.

-0-

Le norme del codice etico-giuridico islamico, che riguardano fisicità dell'uomo, ne impongono il rispetto, non soltanto quando egli è vivo, ma proprio per il fatto che la creatura umana ha un posto di primo piano nel creato, si estende anche alla salma, cioè alle sue spoglie mortali che devono essere trattate con rispetto della integrità fisica. Il Codice di vita islamico proibisce qualsiasi forma di lesione dell'integrità fisica: l'omicidio, le lesioni personali, le mutilazioni, il suicidio e anche tutte quelle forme di modificazione dell'aspetto fatto volontariamente per motivi estetici. Il rispetto della fisicità.

-0-

Naturalmente ci sono delle particolari situazioni, nelle quali c'è un interesse che prevale su quello del diritto/dovere del rispetto dell'integrità della salma; e ciò si verifica in tre casi specifici. Quando l'esecuzione dell'autopsia, che comporta operazioni di chirurgia sulla salma, si renda necessaria, per accertare le cause del decesso ai fini giudiziari; quando nell'interesse pubblico si rende necessaria la sezione del cadavere per l'accertamento delle cause del decesso, al fine di accertare se causa della morte sia un morbo, che può dar luogo a una epidemia; infine, nel caso che, sempre con il consenso in vita del defunto, la sua salma venga messa a disposizione della ricerca scientifica, quando non è possibile eseguire gli esperimenti in maniera diversa, ricorrendo ad esperimenti su animali.

-0-

Anche nei tre casi appena citati le operazioni devono essere eseguite con il rispetto della dignità del defunto, le parti della salma del quale non devono essere oggetto di ludibrio da parte del perito settore, che esegue le operazioni autoptiche né degli assistenti a esse per motivo di studio. Le parti intime non devono essere osservate, tranne il caso che l'accertamento abbia per oggetto l'apparato uro-genitale; nel caso che la salma sia quella di una donna è prescritto che le operazioni vengano eseguite da una donna; nel caso che degli organi vengano asportati, essi, dopo l'effettuazione delle analisi, devono essere sepolti in terra. In relazione alla limitatezza del tempo a disposizione per la mia relazione, quelli che ho detto sono soltanto gli aspetti principali del riguardo, che l'Islàm ha per la creatura umana, anche quando ha cessato di vivere,; e ciò proprio per il diritto dell'uomo al rispetto della sua dignità anche in morte, nel quadro più vasto del Codice di vita islamico, nel quale la *ratio* di ogni norma è il rispetto della persona nelle tre forme principali della personalità: il corpo, l'onore e il patrimonio.

-0-

L'Islàm non ha prevenzione per l'esecuzione della donazione della propria salma o di parti di essa per motivi di ricerca scientifica necessaria, purché le operazioni vengano eseguite nel rispetto delle norme che l'Islàm pone a salvaguardia della dignità del corpo. E ciò non può avvenire, se non con l'esplicito consenso, dato in vita e in condizioni di perfetta capacità di intendere e di volere, dal donatore della propria salma, o da parte dei suoi più stretti familiari, salvo che egli non li abbia esclusi da tale disponibilità tramite testamento. E, anche in questo caso, non può avvenire se non dopo l'accertamento non solo della morte cerebrale, ma anche della cessazione dell'attività cardio-circolatoria.

-0-

In conclusione

Dopo avere esaminato il testo della proposta di legge regionale, relativa alla disposizione del corpo post mortem presentato dall'Associazione Italiana di Bioetica in chirurgia, dichiariamo che nulla osta da parte dell'Islàm alla disposizione da parte di soggetto capace di intendere e di volere in pieno possesso delle sue facoltà mentali della sua salma post mortem per scopi di ricerca scientifica e di didattica chirurgica, purché siano rispettate le condizioni a cui detta attività è sottoposta dalla normativa islamica relativamente al rispetto della dignità della salma, di cui alla presente relazione.

E la lode appartiene ad Allàh il Signore di tutti gli universi.

INTERVISTA AL DOTT. ALI ABU SHWAIMA

IL CENTRO ISLAMICO SI PRESENTA

IL DOTT. ALI ABU SHWAIMA, PRESIDENTE DEL CENTRO ISLAMICO DI MILANO E LOM-BARDIA, INFORMA CHI SIA IN-TERESSATO A CONOSCRERE QUESTA ISTITUZIONE

(il testo è tratto da una intervista rilasciata a una giornalista per un Quotidiano, che si pubblica a Milano)

L'attuale Centro Islamico di Milano e Lombardia nasce con la denominazione Centro Islamico nel 1977 ed è la prima organizzazione di base socio-cultural-religiosa islamica in Italia, dove già esiste l'Unione degli Studenti

Musulmani in Italia USMI, che però è di carattere esclusivamente studentesco e il Centro Islamico di Roma, che è espressione del corpo diplomatico presso la Repubblica e la Santa Sede.

-O-

A chi ci chiede informazioni sulla evoluzione della presenza islamica in Italia, noi precisiamo che parola evoluzione non ha cittadinanza nel nostro vocabolario, in quanto essa è contaminata da una connotazione materialistica, per cui noi, in relazione alla presenza islamica in Italia, usiamo l'espressione sviluppo quantitativo, che



Il Presidente del Centro, dott. Ali Abu Shwaima, in occasione della recente inaugurazione della Moschea di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena.

è notevolissimo, poiché, dal punto di vista religioso, la presenza islamica in Italia è la seconda comunità religiosa, dopo quella cattolica.

-0-

A chi ci chiede informazioni sui nostri rapporti con le Autorità governative e le amministrazioni locali e le Autorità Religiose Cattoliche e delle altre confessioni religiose noi diciamo che essi sono sempre stati buoni e sono buoni, tanto è vero che il Centro Islamico di Milano e Lombardia è uno dei "soci" fondatori del Forum delle Religioni a Milano", dove operano la maggior parte delle realtà religiose a Milano, dal quella Ebraica a quella Induista, passando per la vasta gamma delle confessioni cristiane.

Il Centro Islamico ha fatto parte delle diverse Consulte per gli Stranieri, ha collaborato con la Questura per il rilascio dei permessi di soggiorno; e durante l'amministrazione Pillitteri ha ottenuto dal Comune la concessione di un'area per la costruzione della Moschea (la moschea del Misericordioso), che è il primo edificio adibito a luogo di culto islamico in Italia con Cupola e Minareto. Con il Comune abbiamo una convenzione per l'utilizzo a campo islamico di una superficie dalla capienza di più di mille sepolture nel Cimitero di Bruzzano.

-0-

A coloro che parlano di "altre comunità islamiche" in Milano replichiamo che non ci sono altre comunità isla-



miche, in quanto la Comunità Islamica è unica; in Città ci sono, per motivi logistici, altri punti di riferimento musulmani, la cui dirigenza è uscita in massima parte dal Centro Islamico, a cui fanno riferimento da tutta Italia i Musulmani intenzionati a dar vita a Centri Islamici e luoghi di Culto islamico.

-0-

L'iniziativa promossa dal Comune di relazionarsi con le diverse realtà della presenza islamica a Milano non è connotata, a nostro avviso, dalla promozione di un dialogo inter-religioso, ma dalla esigenza, sentita dall'Amministrazione Comunale vigente, di attuare un censimento e un controllo ubicazionale dei punti di aggregazione attualmente esistenti, con l'apparente intenzione di risolvere alcune problematiche di difficoltà di rapporti con i vicinati. La cosa è dimostrata dal fatto che non è stata presa in considerazione la richiesta del Centro Islamico di fare rivivere una concessione in diritto di superficie di un'area, ancora libera, già concessa dalla precedente amministrazione di centro-sinistra. All'uopo sono state presentate le relative richieste per la costruzione di una Moschea della capienza di alcune migliaia fedeli, con progetto già presentato, con un pinnacolo del minareto più basso di una decina di metri della Madonnina del Duomo di Milano. E ciò anche in relazione a una promessa fatta in campagna elettorale dall'avv. Giuliano Pisapia, in corsa per la poltrona di Sindaco di Milano il quale in una trasmissione Televisiva disse che "L'Expo non ha senso senza una Moschea a Milano" (o come disse in tal senso), formulando, così, una precisa promessa elettorale per promuovere il sostegno delle migliaia di elettori musulmani e peri-musulmani della Metropoli.

-0-

Per quanto riguarda l'iniziativa del Comune di istituire due Albi: uno delle Associazioni culturali e uno delle Associazioni religiose [di culto], il Centro Islamico non è sfavorevole, in quanto esso, come risulta dal contratto, sottoscritto a suo tempo dal rappresentante del Comune della Giunta Pillitteri per la costruzione della Moschea, è definito Associazione Religiosa.

-0-

Nonostante che l'ubicazione del nostro luogo di culto si trovi al confine di Milano con Segrate [nel territorio di Segrate è ubicato il Centro Islamico, mentre la Moschea insiste in territorio milanese]; la presenza al rito di adorazione congregazionale del Venerdì è oggi talmente grande che esso deve essere eseguito non solo nella moschea vera e propria, ma anche nei saloni e nelle arre disponibili del Centro. È per per rispondere alle esigenze quantitative di spiritualità della comunità cittadina. che abbiamo avanzato la richiesta di un luogo di culto, come sopra sommariamente descritto.

Oltre alla celebrazione del rito congregazionale settimanale del venerdì, dei riti congregazionali solenni della Festa della rottura del Digiuno [ad avvenuta fine del mese di Ramadàn] e al rito congregazionale solenne della Festa del Sacrificio [con cui si concludono i riti del Pellegrinaggio alla Meccal, il Centro Islamico, nella sua sede, offre alla Comunità servizi di carattere sociale: matrimoni, cerimonie per la nascita, preghiere per i defunti, servizio funerale e burocrazia cimiteriale; organizza eventi culturali: mostre, conferenze; svolge attività didattica di sussidio identitario, per le nuove generazioni che frequentano la scuola dell'obbligo con lezioni di dottrina islamica e di lettura e spiegazione del Corano e della Sunna, lezioni di lingua araba; programma escursioni didattiche e gite sociali. Inoltre la Moschea è meta di visita guidate da parte di scolaresche di tutta l'Alta Italia. Il Centro ha un sito www.centroislamico.it e pubblica on line il Messaggero dell'Islàm. Si tengono conversazioni domenicali sull'Islàm e corsi di preparazione dottrinale e pratica alla professione di fede e alla celebrazione di matrimoni sulla base del Libro di Allàh e della sunna del Suo Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. In parallelo con il Centro Islamico opera la casa editrice Le Edizioni del Calamo, specializzata in testi monografici su tematiche islamiche (www.edizionidelcalamo.com).

LA RICETTA

MINESTRA DI LENTICCHIE

È un piatto adatto alle giornate autunnali pre-invernali soprattutto, qui, in Alta Italia.

Ingredienti

Un bicchiere di lenticchie [lavate e scolate]; Due cucchiai di riso [lavato e scolato]; Sei bicchieri d'acqua; Un cucchiaio d'olio; Mezzo cucchiaio di cumino in polvere; Una cipolla di grandezza media; Un quarto di bicchiere di prezzemolo [tritato]; Mezzo cucchiaio di sale Una presa di "quattro spezie"(1)

Preparazione

Bismillàh, dopo aver messo lenticchie e riso in una pentola e versato in essa dell'acqua fino a coprire le lenticchie e il riso, messo il coperchio ala pentola, portare a ebollizione e lasciar cuocere per circa un'ora e mezza. Passare al "passaverdure" la zuppa, aggiungendo a poco a poco un bicchiere di acqua. Rimettere sul fuoco, aggiungendo il cumino, il sale, la presa di quattro spezie e portare a ebollizione. Far dorare la cipolla, tagliata in fettine fine fine, in olio e, quando è ben dorata, aggiungerla alla zuppa, sul fuoco, lasciando il tutto in cottura per dieci minuti. Togliere dal fuoco e cospargere a zuppa con prezzemolo, poscia servirla calda, accompagnandola con crostini di pane. Slurp!

Al-ḥàmdu li-llāhi ll'àdhī at'àma-na hàdha min ghàyri ḥàwlin min-nā wa lā quwwah!

La Lode appartiene ad Allàh, che ci ha dato da mangiare questo [di cui Lui, il Creatore Onnipotente, creò tutti gli ingredienti] senza nessun intervento da parte nostra, quanto a forza e potenza!

(1) Si chiama "quattro spezie" una sostanza aromatica di origine vegetale, che ha un sapore somigliante all'insieme dei sapori di pepe nero, noce moscata, cannella e chiodi di garofano.

يَومُ عَاشُورَاء YAWMU 'ĀSHŪRĀ‹

Quest'anno, 2013, il decimo giorno del mese di Muhàrram cade il giorno 13 novembre.

Nell'anno 70 dell'era volgare, Gerusalemme venne distrutta dai Romani e i Figli di Israele abitanti in Palestina furono dispersi. Alcune tribù di loro si stanziarono in Arabia a Khàybar e a Yàthrib.

Quando il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, giunse a Yàthrib, al termine della sua Egira, trovò che i Figli di Israele, che vi erano insediati, digiunavano il 10 di Muhàrram (yòm kippùr) in commemorazione dell'Esodo dall'Egitto verso la Terra promessa dei MUSULMANI figli di Israele guidati da Mosè PROFETA DI ALLAH, su lui la pace.

Egli* allora, disse. "Noi MUSULMA-NI abbiamo più titolo di loro a digiunare in questo giorno in commemorazione dell'Esodo, guidato da Mosé, PROFETA DI ALLAH" [Attenzione: non è la traduzione letterale del Profeta, ma il significato in esteso di quanto egli disse concisamente in arabo].

Ciò detto, prescrisse un digiuno obbligatorio nel giorno 10°, aggiungendo a esso un digiuno nel giorno 9°. Quando (successivamente) fu ordinato il digiuno nel mese di Ramadàn, la prescrizione di obbligatorietà del digiuno nel giorno 9° [tāsū'ā‹] e nel giorno 10° ['Ashūrā‹] di Muhàrram non fu rinno-



vata, per cui il digiuno in questi due giorni è volontario.

'Ashūrā è termine che appartiene alla famiglia delle parole, le quali hanno come lettere radicali:

in riferimento al numero 10, che in arabo suona 'àshar

Yàwmu 'āshūrā< è, quindi, per antonomasia è il decimo giorno del mese di Muhàrram, che è il primo mese dell'anno lunare [egiriano] e, siccome ripetere giova, in questo giorno e in quello precedente i Musulmani fanno digiuno volontario.

Il nono giorno e il decimo giorno [di Muhàrram].

Dice Allàh & nel Sublime Corano:

Sura della vacca

O figli d'Israele, ricordate la grazia di cui vi ho colmato e ricordate che vi accordai

Roma: particolare dell'arco di Tito, la" menorah" preda di guerra nel trionfo dell'imperatore.

il Mio favore, ponendovi al di sopra di tutto l'universo!(47) (49) Noi, dopo aver aperto il mare, facendovi passare incolumi, facemmo annegare l'armata faraonica sotto i vostri occhi.(50)

Sura dei Poeti

Li raggiunsero (gli egizi dell'armata faraonica) alla levata del sole (60) e, quando le due formazioni furono in vista l'una dell'altra, i compagni di Mūsā (Mosè) dissero: "In verità, noi siamo raggiunti!"(61) Egli disse: "Niente affatto! In verità, con me c'è il mio Signore, che mi guida!". (62) E Noi rivelammo a Mūsā (Mosè): "Colpisci con il tuo bastone il mare!". Esso si aprì ed ogni parte era come montagna imponente. (63) Noi facemmo avanzare laggiù gli altri, (64) salvammo Mūsā (Mosè) e coloro i quali erano con lui tutti e quanti, (65) poi sommergemmo gli altri. (66) In verità, certamente in ciò vi è un segno. I più di loro, però, non sono credenti. (67) E, in verità, il tuo Signore è, certamente, Lui al-'azīz (il Possente) al-Rahīm (il Clementissimo). (68)



PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E - MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it



VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi: shwaima@gmail.com rosario.pasquini@fastwebnet.it indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito: www.centroislamico.it.



